

PUBBLICATO nel *Giornale*

di *Roma* di *Roma*

N. *3* del *4.1.1923*

TEATRI E CONCERTI

Oskar Fried all' "Augusteo",

Dalla "Fantastica" alla "Quinta"

Oskar Fried, nei due concerti tenuti all'Augusteo, ha percorso in lungo e in largo il dominio della musica sinfonica degli ultimi centocinquanta anni. Ieri la « Quinta » di Beethoven, il *Preludio* dei « Maestri Cantori » di Wagner, ed il *Till Eulenspiegel* di Strauss; domenica, oltre Cherubini e Liszt, la « Fantastica » di Berlioz e la *Rapsodia spagnola* di Ravel. C'è abbastanza per ricavarne un giudizio complessivo sulle qualità del Direttore.

La *Fantastica*: un'opera modernissima, per allora, e precorritrice per l'ispirazione letteraria, ma frammentaria e disforme per la tessitura musicale. L'unità fornita da una volontà illustrativa, non da una rielaborazione profonda e sognata. La novità offerta, non dalla rivelazione di un proprio mondo, ma dalla istigazione individualistica di ogni strumento, in una mutevole gara di timbri. L'emozione propagata più assai per il mimetico eccitarsi degli'istinti e delle passioni che non per le meraviglie obliose della creazione. Respinta la bellezza musicale, a volta a volta, dalla totalità verso i particolari, l'opera sopravvive per certe malie pittoresche spazialmente effuse così come per la volubilità di lune melodie solitarie, a dispetto dei colti elementi caduchi.

La *Rapsodia spagnola*: opera, invece, di avanguardia, ma forse non abbastanza moderna per oggi, se per modernità v'è l'intende l'affermarsi nell'arte di un neoclassicismo ricostruttore. Il Ravel, tuttavia, non va confuso tra la folla incoerente dei rubacchiatori di Debussy. Non spaziano soltanto; dalla *Rapsodia*, scordati i frigidità e costellazioni minuscole; ma compaiono altresì brevissimi scorti e gmenfi di profili, di un umorismo simpatico. Tutto ciò, peraltro, è più annunciato che non espresso. Non ancora i suoi elementi scoperti hanno generato la loro quella simpatia e quella solidità stravincenti, che imprimono all'opera una inconfondibile fisionomia.

L'insufficiente preparazione si lasciò avvertire così nella *Fantastica*, come nella *Rapsodia spagnola*, benché il maestro berese moltiplicasse i suoi cenni, le sue modulazioni, i suoi richiami; e tutta l'attività direttiva nella estrazione della musica. Potremmo, nondimeno, ravvicinare con maggiore approssimazione le caratteristiche della personalità di Oskar Fried ed nella interpretazione di ieri: Beethoven, Wagner e Strauss.

Il primo concerto, invece, è stato per il pubblico romano un'occasione di riparo, anche una volta. La *Quinta* è un monumento sinfonico di una oggettività e di una solidità inarrivabile; e lo spazio, misurato regolarmente dai ritmi netti, si slancia talora in vastità sfasate, allagate di suono. Il Fried ce l'ha offerto una evocazione, certo poco chiara nell'insieme, seppure non curata casualmente nelle parti diverse. Più adatti si apparve nel secondo tempo, nel quale rivelò con appassionata destrezza calma racchiusa entro quelle ricche sfumature maestose, suscitanti — nell'assurdo — di qua e di là, di vicino e di lontano, negli echi ampi e solenni, l'immagine dell'infinito. Il direttore non smussò qualche spigolo; intese, cioè, ad attenuare i passaggi ripidi, perchè nell'accostamento meno aspro delle zone sonanti, fosse chiaro e dipinto apparisse il rapporto dei suoni. Dopo ciò, negli ultimi due tempi, forse trascinato dall'impeto dei timbri e dalla natura estrosa della musica, il Direttore fu come preso da subitanea vertigine: e tirò via.

Anche il *Till Eulenspiegel*, così, ritornò in silenzio nell'aula dell'Augusteo: sicchè la folla sarebbe rimasta con un polmo di naso al vederlo scappare, se Oskar Fried non avesse sprigionato per abbassarla tutta l'incandescenza dei metalli orchestrali, con una vivacità che feriva ancora nella nostra immaginativa. Con lo stesso piglio nervoso ed impulsivo di Fried, dopo Strauss, agitò il *Preludio* dei « Maestri Cantori » di Wagner: risuscitato con virtuosa violenza.

In conclusione, il Fried ha documentato la sua bravura magistrale, manifestando insieme un temperamento nervoso ed estemporaneo, ed una mimica mobilissima e vivacemente comunicativa. Il pubblico romano lo ha salutato con calorose ovazioni.

G. G.